

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) *Titolo del programma (*)*

TAKE CARE: RESPONSABILI DEL NOSTRO FUTURO

ENTE

2) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)*

PARCO NORD MILANO SU00276

3) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti*

PROVINCIA DI LECCO SU00212

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) *Titoli dei progetti (*)*

- 1. RETE ECOLOGICA 2030**
- 2. PARKS4FUTURE**
- 3. DAI GIOVANI SEGNALI PER IL FUTURO E PER UNA COMUNITA' RESILIENTE: SICUREZZA, TERRITORIO, AMBIENTE, PROTEZIONE CIVILE**
- 4. PARCO MONTE BARRO: LA RESILIENZA NEL VERDE**

5) Territorio (*)

REGIONALE

Regione Lombardia:

- Parco Nord Milano: Comuni di Milano, Bresso (MI), Cusano (MI), Milanino (MI), Cormano (MI), Cinisello Balsamo (MI), Novate Milanese (MI) e Sesto San Giovanni (MI)
- Parco Adda Nord: I Comuni del territorio, gestito anche dalle Province di Bergamo, Lecco Monza e Brianza,, dalla Città Metropolitana Milano, sono Airuno, Bottanuco, Brivio, Busnago, CALco, Calolziocorte, Calusco d'Adda, Canonica d'Adda, Capriate San Gervasio, Casirate d'Adda, Cassano d'Adda, Cisano Bergamasco, Cornate d'Adda, Fara Gera d'Adda, GALbiate, Imbersago, Lecco, Malgrate, Medolago, Merate, Monte MArenzo, Olginate, PAderno d'Adda, Pescate, Pontida, Robbiate, Solza, Suisio, Trezzo sull'Adda, Truccazzano, Vaprio d'Adda, Vercurago, Verderio, Villa d'Adda
- Parco Montevecchia e Valle del Curone: Comuni di Merate (LC), Cernusco Lombardone (LC), Lomagna (LC), Missaglia (LC), Montevecchia (LC), Olgiate Molgora (LC), Osnago (LC), Perego (LC), Rovagnate (LC), Sirtori (LC), Viganò (LC)
- Parco Valle Lambro: Comuni di Albavilla (CO), Albiate (MB), Alserio (CO), Anzano del Parco (CO), Arcore (MB), Arosio (CO), Besana in Brianza (MB), Biassono (MB), Bosisio Parini (LC), Briosco (MB), Carate Brianza (MB), Casatenovo (LC), Cassago Brianza (LC), Cesana Brianza (LC), Correzzana (MB), Costa Masnaga (LC), Erba (CO), Eupilio (CO), Giussano (MB), Inverigo (CO), Lambrugo (CO), Lesmo (MB), Lurago d'Erba (CO), Macherio (MB), Merone (CO), Monguzzo (CO), Monza (MB), Nibionno (LC), Pusiano (CO), Rogeno (LC), Sovico (MB), Triuggio (MB), Vedano al Lambro (MB), Veduggio con Colzano (MB), Verano Brianza (MB), Villasanta (MB)
- Parco delle Groane: Comune di Milano, Città Metropolitana di Milano, Provincia di Monza e Brianza, Provincia di Como e 28 Comuni territorialmente interessati (Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio Masciago, Cabiante, Cantù, Carimate, Carugo, Ceriano Laghetto, Cermenate, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Cucciago, Figino Serenza, Fino Mornasco, Garbagnate Milanese, Lazzate, Lentate sul Seveso, Limbiate, Mariano Comense, Meda, Misinto, Novedrate, Senago, Seveso, Solaro, Vertemate con Minoprio)
- Parco del Lura: 12 Comuni di cui otto nel Comasco, due nel Varesotto e due nel Milanese: Bregnano (CO), Cadorago (CO), Caronno Pertusella (VA), Cassina Rizzardi (CO), Cermenate (CO), Garbagnate Milanese (MI), Guanzate (CO), Lainate (MI), Lomazzo (CO), Rovellasca (CO), Rovello Porro (CO), Saronno (VA)
- Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino: In provincia di Brescia, il territorio comprende i comuni di Iseo (BS), Provaglio d'Iseo (BS), Corte Franca (BS)

- Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo: 3 Comuni della Valle Camonica in provincia di Brescia, Ceto (BS), Cimbergo (BS), Paspardo (BS)
- Parco dell'Adamello: Situato in Val Camonica in provincia di Brescia, i Comuni territorialmente interessati al Parco sono: Ponte di Legno (BS), Temù (BS), Vione (BS), Vezza d'Oglio (BS), Incudine (BS), Edolo (BS), Sonico (BS), Malonno (BS), Berzo Demo (BS), Cedegolo (BS), Cevo (BS), Saviore dell'Adamello (BS), Paspardo (BS), Cimbergo (BS), Ceto (BS), Braone (BS), Niardo (BS), Breno (BS) e Bienno (BS).
- Parco delle Orobie Valtellinesi: Situato in Provincia di Sondrio, la sua gestione è affidata ad un Consorzio costituito dalle comunità montane Valtellina di Tirano, Valtellina di Sondrio, Valtellina di Morbegno e dalla provincia di Sondrio.
- Parco Lombardo della Valle del Ticino: comprende l'intero territorio amministrativo dei 47 Comuni lombardi collocati lungo il tratto del fiume Ticino compreso tra il lago Maggiore e il fiume Po, nelle province di Varese, Milano e Pavia. I Comuni territorialmente interessati sono Abbiategrasso, Arsago Seprio, Bereguardo, Bernate Ticino, Besate, Besnate, Boffalora Ticino, Borgo S.Siro, Buscate, Carbonara Ticino, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Cassinetta di Lugagnano, Cassolnovo, Castano Primo, Cuggiono, Ferno, Gallarate, Gambolò, Garlasco, Golasecca, Gropello Cairoli, Linarolo, Lonate Pozzolo, Magenta, Mezzanino, Morimondo, Motta Visconti, Nosate, Ozero, Pavia, Robecchetto, Robecco S/Naviglio, Samarate, S.Martino Siccomario, Sesto Calende, Somma Lombardo, Torre d'Isola, Travacò Siccomario, Turbigo, Valle Salimbene, Vanzaghella, Vergiate, Vigevano, Villanova d'Ardenghi, Vizzola Ticino, Zerbolò
- Parco Monte Barro: comprende il territorio dei Comuni di Galbiate, Garlate, Lecco, Malgrate, Oggiono, Pescate, Valmadrera
- Comuni della Valsassina e sede Protezione Civile Provincia di Lecco: il Programma prevede il coinvolgimento dei Comuni di BARZIO, MOGGIO, INTROBIO, PASTURO, PRIMALUNA e sede Protezione Civile Provincia di Lecco.

6) *Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)*

Il programma prevede la realizzazione di **2 momenti di incontro e di confronto** collettivo di cui almeno uno in presenza per gli operatori volontari.

1. **SCU - START COMINCIAMO UNITI**

Parco Nord Milano (AREA Parchi Lombardia) e Provincia di Lecco organizzano per tutti gli operatori volontari idonei e selezionati una giornata di condivisione degli obiettivi strategici del Programma e di conoscenza tra i vari enti di attuazione dei progetti.

I temi:

Durante la giornata - che precede l'avvio della formazione generale - si approcciano i temi legati alla motivazione generale, al senso di appartenenza ad una comunità di giovani che ha scelto una modalità attiva di vivere la propria cittadinanza e alla conoscenza preliminare dei sistemi territoriali e organizzativi in cui si viene immessi

L'incontro sarà un momento di condivisione del senso/obiettivi del programma, coerente con gli obiettivi di programmazione 2020-2022 del Servizio Civile, nella sua interezza al fine di rafforzare il senso di appartenenza al servizio civile inteso come "difesa della patria" declinato come difesa del territorio, del suolo delle infrastrutture avendo quale fine specifico la tutela e la difesa della vita umana pur nel continuo cambiamento, implementando il concetto di Comunità Resiliente.

Si punterà, inoltre, alla promozione del valore della partecipazione alla vita comunitaria e alla conseguente concretizzazione del principio di cittadinanza attiva.

START COMINCIAMO UNITI coinvolgerà tutti i giovani volontari del programma, eventualmente anche insieme ad altri programmi presenti sul territorio provinciale di Lecco.

Il luogo:

Già la scelta della sede sarà emblematica di un avvio: ospitati all'interno di una delle quattro sedi di attuazione afferenti ad un'area protetta regionale ma inserita nella Provincia di Lecco (Parco Monte Barro, Parco Adda Nord, Parco Montevecchia e Valle Curone o Parco Valle del Lambro) i giovani passeranno una giornata divertente, fondamentale all'aria aperta, dedicata all'emersione delle aspettative rispetto al servizio civile.

Il programma:

Dopo un saluto alle autorità e ai membri delle associazioni di volontariato operanti nel parco, i ragazzi avranno la possibilità di ascoltare le testimonianze dirette di alcuni ex volontari che hanno avuto la fortuna di poter continuare nella vita le attività intraprese negli anni passati al Parco.

Dopo la descrizione dei singoli progetti, sarà dato spazio anche alle comunicazioni delle modalità di servizio. Saranno presenti all'incontro il Responsabile di Servizio civile di Provincia di Lecco e di AREA Parchi. A partecipare all'incontro durante la mattina sarà invitata Regione Lombardia, nella figura di rappresentanti delle Direzioni Generali che

svolgono un ruolo rispetto al Servizio Civile Universale o agli ambiti di intervento del Programma (DG Ambiente, DG Agricoltura e Parchi, DG Protezione Civile)

Sarà invitato un rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale e degli Enti regionali che appoggiamo il Programma: Fondazione Lombardia per l'Ambiente, ERSAF, Federparchi, Rete delle Green School, Rete WEEC Italia.

Verrà dato spazio al Comune di Vigevano e alla esperienza di collaborazione con il Parco Ticino e, parallelamente, al Parco Monte Barro.

Si prevede di invitare giovani ex operatori di servizio civile che abbiano già svolto l'anno di servizio civile in precedenti progetti nei settori del patrimonio ambientale e riqualificazione urbana e della protezione civile, per consentire una testimonianza e un confronto diretto di carattere informale tra i giovani stessi, nell'intento di compiere un focus specifico del livello esperienziale dell'anno dedicato al servizio civile, in particolare in tali ambiti.

Una parte della mattinata viene dedicata alla presentazione degli aspetti concreti di gestione del servizio civile (diritti e doveri) e viene letta la Carta Etica come fondamento alla base del Servizio Civile Universale sottoscritto da tutti gli enti aderenti al sistema.

Si tratta quindi di un momento collettivo importante, da svolgersi il primo giorno o nei primissimi giorni di avvio al servizio, che presenti l'accesso istituzionale nel sistema del Servizio Civile e al tempo stesso lascia spazio a giovani di conoscersi, di guardarsi, di condividere timori e aspettative..

Il momento del pranzo sarà particolarmente importante, anche per sperimentare una modalità di condivisione che- nel rispetto delle normative sanitarie - consenta di sperimentare alcune buone pratiche di sostenibilità (plastic free, riduzione consumo di carne, abbattimento sprechi alimentari, senza monouso). Alla fine del pranzo verranno pesati i rifiuti prodotti.

Oltre alle presenze istituzionali dei referenti del programma, vengono proposte alcune storie emblematiche: testimonianze di ex volontari e di OLP o dirigenti di parchi o di servizio comunali.

Successivamente saranno organizzati tavoli di lavoro e di confronto tra i giovani, anche nell'ambiente esterno se il tempo lo consente, in ambiti specifici del Parco. Per i ragazzi sarà anche l'occasione per conoscere gli Operatori locali di progetto e gli Enti sedi di attuazione del Programma.

A fine incontro verranno ascoltati e raccolti i feed back dei partecipanti per un successivo approfondimento finalizzato all'orientamento mirato della scelta del progetto più rispondente alle esigenze del giovane.

LA CIVIL WEEK DI MILANO

I temi:

La Civil Week è l'evento regionale più importante dedicato alla cittadinanza attiva. La manifestazione dedicata al Terzo settore e promossa tra l'altro dal Corriere della Sera

mette al centro l'impegno dei giovani con dibattiti, incontri e attività in oltre 400 luoghi di Milano, su ambiente, volontariato, economia sociale, partecipazione.

Grazie al Programma, proponiamo come secondo momento di incontro dei ragazzi di aderire alla Civile Week di Milano con un evento pubblico che metta al centro il tema dell'impegno dei giovani attraverso, appunto il Servizio Civile Universale. Un'occasione importantissima per parlare e far parlare del senso civico e di comunità della nuove generazioni, raccontare la realtà di oggi, andare a fondo dei grandi temi sociali contemporanei confrontando il Servizio Civile Universale realizzato dai giovani aderenti i progetti di questo programma con altre esperienze di volontariato giovanile.

Il Programma si apre quindi ad esperienze diverse e complementari, confrontandosi con fondazioni, comitati cittadini, università e scuole, invitate a mostrare le loro iniziative e a raccontare le energie positive che si muovono nella società.

La Civil Week è quindi l'occasione per i giovani di fruire e al tempo stesso organizzare e comunicare momenti qualificati di incontro e approfondimento sia sul proprio impegno civile come generazione attenta al futuro, sui temi ambientali del programma e sugli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile ad esso connesso.

L'iniziativa ha lo scopo non solo di presentare, attraverso contributi qualificati, i temi e gli obiettivi di programma insieme agli Enti, agli OLP e agli stakeholder del progetto, ma anche quello di attivare in prima persona i giovani delle varie sedi di attuazione, al fine di coinvolgere i mass media e la popolazione metropolitana milanese e trasmettere una visione organica e complessiva delle finalità che si intendono raggiungere con i progetti di servizio civile.

Il luogo:

Il Parco Nord Milano - AREA Parchi Lombardia, in collaborazione con gli Enti partner dell'Accordo di Rete del programma organizzano questo evento presso la Cascina Centro Parco. I giovani in Servizio Civile al Parco Nord Milano saranno i protagonisti, organizzeranno i propri coetanei ma anche momenti per i cittadini, promuoveranno alcune azioni civili collettive a favore dell'ambiente /ad es. pulizia di un'area boschiva)..

Il programma

La giornata si realizzerà nel mese di marzo, in concomitanza con la Civil Week milanese, a progetto ben avviato o in via di conclusione. Se il programma è appena avviato e il rischio è di un evento troppo ravvicinato al primo si sposterà l'evento in altro momento dell'anno, con lo stesso format (happening al Parco Nord Milano) o adattando il format ad altri contesti (ad es. all'interno di altre manifestazioni organizzate a livello regionale o nazionale come ad es. la fiera Fa' La Cosa Giusta).

La forma di realizzazione dell'incontro prevista è quella di un happening principalmente all'aria aperta, un'occasione di presentazione di risultati e di incontro tra i giovani, con esperti e testimonianze sui temi sollevati dal Programma e sui grandi temi che lo definiscono

Durante la giornata si ipotizzano due momenti distinti:

1. CLIMATE CANVAS

I giovani inviteranno i visitatori (bambini, famiglie, associazioni, oratori, frequentatori assidui e occasionali del parco) a DISEGNARE IL NOSTRO FUTURO SOSTENIBILE. Il Climate Canvas è una lunga striscia di tela, una tela bianca, srotolata lungo i viali del Parco, che man mano si riempirà di colore e saranno le persone a riempirla con i desideri e le visioni del futuro sostenibile che tutti vogliamo. Il lavoro comincerà indipendentemente da questo evento, ma durante la Civile Week il Canvas acquisterà il colore dell'impegno civico, della solidarietà, della cittadinanza attiva. L'obiettivo finale è quello portare un telone lungo un intero chilometro alla riunione mondiale Youth COP che si terrà a Milano nel 2021 e far sentire così la voce dei giovani unita alla voce del Pianeta.

2. KLIMAT FEST

Il Parco Nord Milano, testimone vivente di una politica che guarda lontano e di una metropoli più verde, diventa il luogo fisico d'incontro dei giovani e del volontariato, spazio neutro ma non neutrale di discussione e di elaborazione culturale, per sviluppare un modello alternativo di città resiliente.

Il contesto di un happening organizzato insieme agli stessi giovani si attua in un Villaggio ecosostenibile autogestito, in cui avvengono discussioni aperte al pubblico, interventi di esperti invitati direttamente dai giovani, confronto di buone pratiche, laboratori creativi disseminati negli ecosistemi del Parco, approfondimenti sui temi dell'impegno dei giovani a favore del clima, della sostenibilità e della biodiversità.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, i bisogni, le sfide sociali (*)

IL CONTESTO

Il contesto normativo e strategico

GLI OBIETTIVI DELL'AGENDA 2030. Il programma, coerentemente da quanto indicato dal Piano Triennale del Servizio Civile Universale indicato dal Dipartimento vuole coinvolgere i giovani in azioni concrete, da realizzare nel contesto delle aree protette naturali e regionali di Lombardia e all'interno della Provincia di Lecco, per contribuire al raggiungimento di tre obiettivi indicati a livello internazionale dall'Agenda 2030, a livello nazionale della Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile e a livello regionale dal Protocollo di Intesa per lo Sviluppo Sostenibile.

Richiamando espressamente gli Obiettivi 4, 13 e 15 dell'Agenda ONU 2030, il Programma TAKE CARE si sviluppa concretamente nel contesto della Rete dei parchi lombardi e nel bacino idrogeologico fragile della Valsassina ma si allarga al contesto nazionale e internazionale attraverso il coinvolgimento dei partner della rete, in un virtuoso collegamento esemplare tra protezione civile, tutela del territorio, sviluppo di competenze dei giovani, green jobs, contrasto all'abbandono del territorio (per le aree montane) o eccessivo sfruttamento nelle aree urbane. Il Programma mira inoltre "rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili" attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale ecomuseale e la sua relazione con il territorio circostante - a partire dal Museo archeologico dei Goti al Barro e dal Centro Studi Camuno nella Riserva Naturale delle Incisioni Rupestri. In particolare il target specifico dell'Obiettivo 11.4

“Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo” pone in una stretta correlazione i beni culturali con i beni naturali presenti nello stesso territorio, entrambi espressione di un'unica relazione uomo-ambiente a cui fa riferimento l'identità di una comunità, più o meno allargata.

LA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, assume una prospettiva più ampia per il perseguimento degli obiettivi dell'Agenda, perché disegna un ruolo importante per le istituzioni e società civile nel lungo percorso di attuazione: in essi i Parchi, le aree protette e le Comunità montane di territori a rischio idrogeologico trovano compiuta e esplicita conferma secondo un principio di sussidiarietà ribadito dalla stessa Strategia Nazionale. La SNSvS 2017-2030 si configura, anche alla luce dei cambiamenti intervenuti a seguito della crisi economico-finanziaria degli ultimi anni, come lo strumento principale per la creazione di un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO₂, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali, come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.

IL PROTOCOLLO LOMBARDO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE, siglato il 18 settembre 2019 evidenzia in particolare due obiettivi strategici di connessione tra mondo della natura e mondo dell'educazione: da un lato viene ribadito come accanto allo sviluppo di una infrastruttura verde regionale che garantisce la sostenibilità dell'intero sistema sia necessaria l'implementazione delle iniziative educative e di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale legato a quella stessa infrastruttura verde; dall'altro sottolinea come il sistema delle aree protette e le comunità montane in ecosistemi fragili rafforzino l'inclusione e la coesione sociale, limitando lo spopolamento delle aree marginali promuovendo un ecoturismo di qualità e parallelamente consentendo di garantire quei servizi ecosistemici necessari alla qualità della vita degli spazi urbani. Tra gli strumenti individuati a livello regionale alcuni vengono specificamente indicati i parchi regionali, attraverso il loro lavoro di informazione, comunicazione, educazione ambientale, coinvolgimento del sistema scolastico, coinvolgimento della società civile. Da questo punto di vista le aree protette si inseriscono quali contesti privilegiati di attuazione di una politica integrata tra conservazione e sviluppo (economico, turistico e sociale), volta a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici a livello locale, che è poi la chiave dello sviluppo sostenibile.

IL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO DELLA XI LEGISLATURA. Nel recepire le indicazioni europee e internazionale Regione Lombardia 10 luglio 2018 con Delibera di Consiglio intende valorizzare il patrimonio artistico, architettonico, archeologico e naturalistico lombardo, anche attraverso la creazione di reti culturali con quei siti che, pur non rientrando nel patrimonio UNESCO, ne condividono l'interesse culturale, così da incentivare la fruizione dei beni in tutto il territorio regionale: è il caso del sistema delle aree protette e degli ecomusei, ma anche di quelle vallate a vocazione turistica di qualità. Il Programma TAKE CARE si inserisce in questa linea di azione individuata da Regione Lombardia laddove sostiene la specificità degli istituti e dei luoghi della cultura della Lombardia nelle aree protette e marginali, promuovendo reti e nuove forme di governance condivisa. Attraverso l'Accordo di Rete e i progetti previsti nel Programma, viene riconosciuto un vero e proprio “demanio culturale connesso ai beni naturali” da tutelare, conoscere a fondo e valorizzare attraverso l'impiego dei giovani.

Il contesto ambientale

Indicatori ambientali a livello globale, del contesto lombardo e della Provincia di Lecco

A partire da questo quadro di contesto normativo, cerchiamo ora di analizzare alcune problematiche che caratterizzano in una visione generale lo stato di salute del Pianeta, ma ai fini del Programma quelle tematiche necessarie da conoscere e approfondire anche a livello locale e regionale per ipotizzare azioni di tutela, manutenzione, monitoraggio, da un lato, e di educazione e sensibilizzazione dall'altro. L'analisi ambientale proposta si avvale di studi e indicatori di soggetti autorevoli, che riportano in primo piano quelle stesse problematiche ambientali che poi mettono alla luce i bisogni territoriali e le sfide sociali a cui il Programma cerca di dare risposte concrete, grazie al lavoro dei giovani.

a) Il consumo di suolo in Lombardia

Da Rapporto ISPRA 2019 :

“Nel 2015, l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (UN, 2015), indicava, tra gli altri, alcuni target di particolare interesse per il territorio e per il suolo da raggiungere entro il 2030: - assicurare che il consumo di suolo non superi la crescita demografica; - assicurare l'accesso universale a spazi verdi e spazi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili; - raggiungere un land degradation neutral world, quale elemento essenziale per mantenere le funzioni e i servizi ecosistemici. Una valutazione degli scenari di trasformazione del territorio italiano, nel caso in cui la velocità di trasformazione dovesse confermarsi pari a quella attuale anche nei prossimi anni, porta a stimare il nuovo consumo di suolo in 1.461 km² tra il 2019 e il 2050. Sarebbero 1.741 i km² nel caso si registrasse la stessa velocità dei tre anni precedenti. Se invece si dovesse tornare alla velocità massima registrata negli anni 2000, si arriverebbe quasi a 8.000 km². Nel caso in cui si attuasse una progressiva riduzione della velocità di trasformazione, ipotizzata nel 15% ogni triennio, si avrebbe un incremento delle aree artificiali di 677 km² prima dell'azzeramento al 2050. Sono tutti valori molto lontani dagli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 che, sulla base delle attuali previsioni demografiche, imporrebbero un saldo negativo del consumo di suolo. Ciò significa che, a partire dal 2030, la “sostenibilità” dello sviluppo richiederebbe un aumento netto delle aree naturali di 309 km² o addirittura di 970 km² che andrebbero recuperati nel caso in cui si volesse assicurare la “sostenibilità” dello sviluppo già a partire dal 2019.”

“Il confronto tra ripartizioni geografiche conferma i valori più alti di suolo consumato per le due ripartizioni del Nord, peraltro le uniche sopra il valore percentuale nazionale. La Lombardia detiene il primato anche in termini assoluti, con oltre 310 mila ettari del suo territorio coperto artificialmente (il 13,5% delle aree artificiali italiane è in questa regione), contro i 9.500 ettari della Valle d'Aosta. Gli incrementi maggiori, indicati dal consumo di suolo netto in ettari dell'ultimo anno, sono avvenuti nelle regioni Veneto (+923 ettari), Lombardia (+633 ettari), Puglia (+425), Emilia-Romagna (+381) e Sicilia (+302). Valle d'Aosta, Umbria, Liguria e Molise sono le regioni, invece, che quest'anno hanno avuto incrementi inferiori ai 50 ettari”. “Monza e Brianza si conferma la provincia con la

percentuale di suolo artificiale più alta, con circa il 41% di suolo consumato in rapporto alla superficie provinciale e un ulteriore incremento di 20 ettari “ Il consumo di suolo genera alla lunga una diminuzione della capacità produttiva di un sistema prevalentemente agricolo, montuoso e forestale a vantaggio dell’edificazione e l’inurbamento di un paesaggio urbano senza più soluzione di continuità (urban sprawl) A titolo esemplificativo, tra il 2012 e il 2018 in Italia si stima una perdita potenziale, a causa del nuovo consumo di suolo, di circa tre milioni di quintali di prodotti agricoli che avrebbero potuto fornire le aree perse (escludendo le rinaturalizzazioni). Analizzando cinque categorie principali di colture (vigneti, frutteti, oliveti, foraggere e seminativi) si osserva che la maggiore perdita stimata si è avuta nella classe dei seminativi, con 2 milioni di quintali, seguita dalle foraggere, dai frutteti, dai vigneti e dagli oliveti, con una perdita, rispettivamente, di circa 370.000, 220.000, 130.000 e 70.000 quintali di prodotti. La Regione con la perdita maggiore di produzione potenziale da aree precedentemente destinate a seminativi è la Lombardia, in cui si è registrata una perdita per il consumo di suolo di più di 540.000 quintali, seguita dal Veneto con 240.000 quintali di prodotti in meno” (Munafò, M. (a cura di), 2019. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2019. Report SNPA 08/19)

b) La perdita costante di biodiversità a livello globale e regionale

Dal MILLENNIUM ECOSYSTEM ASSESSMENT 2005:

Questo importante Progetto di ricerca internazionale, terminato nel 2005, indica con precisione le principali cause della perdita di Biodiversità, tutti riconducibili a stili di vita non sostenibili: il cambiamento climatico, la frammentazione degli habitat, l’inquinamento, l’uso non sostenibile delle risorse naturali o il loro sovra sfruttamento e l’introduzione di specie aliene invasive. Tutti questi fenomeni sono presenti e visibili nella nostra Regione

Dal Rapporto Legambiente Biodiversità 2020:

Negli ultimi 50 anni una gamma di strumenti nazionali e internazionali è stata messa in piedi per conservare la biodiversità, e sono stati tanti gli appuntamenti delle diverse COP , dal Piano strategico per la biodiversità 2011-2020, al Protocollo di Cartagena sulla bio-sicurezza, al Protocollo di Nagoya, alla Piattaforma intergovernativa per la biodiversità e i servizi eco sistemici. In attesa dei report ufficiali possiamo già prevedere che sono pochissimi gli obiettivi raggiunti nel decennio. Il declino della biodiversità è uno dei maggiori problemi ambientali che l’umanità si trova ad affrontare, ma malgrado ciò, la portata e la gravità delle conseguenze di questo declino non sono ancora percepiti dal grande pubblico e dalla gran parte dei decisori politici. Recentemente l’Intergovernmental Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (IPBES), ha ricordato che le attività antropiche hanno un impatto negativo sulla natura a un ritmo da cento a mille volte più veloce della media degli ultimi 10 milioni di anni, e che questa perdita di biodiversità minaccia la capacità degli ecosistemi planetari di fornire i servizi da cui l’umanità dipende.

“Torbiera, zone umide, suolo e foreste svolgono inoltre un ruolo essenziale nell’assorbire e immagazzinare carbonio, contribuendo così a proteggerci dai cambiamenti climatici. Gli alberi purificano l’aria che respiriamo eliminando il biossido di azoto, l’anidride solforosa,

il monossido di carbonio e l'ozono, nonché immagazzinano o assorbono il carbonio. Malgrado ciò a partire dal 1700 abbiamo perso fino all'87% di zone umide naturali: in particolare, dal 1970 questo declino ha interessato l'81% delle popolazioni di zone umide interne e il 36% di specie costiere e marine (<https://www.ramsar.org/>). Situazione ugualmente grave per le foreste del mondo, le quali coprono il 30 % della superficie della Terra e ospitano l'80 % della sua biodiversità, ma che sono attualmente minacciate da deforestazione e degrado. E se anche il tasso annuale di deforestazione globale è rallentato di oltre il 50% negli ultimi 25 anni, perdiamo ancora circa 10 milioni di ettari di foresta ogni anno (dati FAO 2020).”

Tra le principali cause di perdita della biodiversità, in Italia e in Lombardia, troviamo le specie aliene invasive, vale a dire quelle specie originarie di altre regioni geografiche introdotte volontariamente o accidentalmente dall'uomo sul territorio nazionale. A causa della loro capacità di adattamento, alcune di queste possono entrare in concorrenza diretta con alcune delle nostre specie, alterando lo stato degli habitat e degli ecosistemi naturali, oltre a provocare ingenti danni economici ad attività produttive quali l'agricoltura e lo sfruttamento di risorse silvo-pastorali. Senza contare, infine, gli impatti che alcune di esse possono avere sulla salute pubblica.

c) I cambiamenti climatici a livello globale e locale

Dal Rapporto Biodiversità 2020 Legambiente:

I cambiamenti climatici sono una drammatica emergenza globale oramai evidente negli effetti e nelle cause. Le conseguenze, spesso disastrose, sono legate innanzitutto all'aumento di eventi meteorologici estremi, alla variazione della distribuzione annuale delle precipitazioni piovose, all'aumento del rischio idrogeologico e inondazioni, all'aumento delle ondate di calore, della siccità e del rischio incendi. Solo in Italia dal 2010 sono stati registrate 32 vittime in 148 eventi, 66 casi di allagamenti da piogge intense e 41 danni da trombe d'aria. Inoltre, i cambiamenti climatici si stanno verificando a ritmi talmente veloci che numerose specie animali e vegetali stentano ad adattarsi con il rischio, se la temperatura media mondiale dovesse continuare ad aumentare in maniera incontrollata, di aggravare ancora di più la velocità del tasso di estinzione. Secondo il Rapporto dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), per contenere l'aumento della temperatura media globale entro 1,5°C rispetto all'era preindustriale dobbiamo dimezzare l'attuale livello di emissioni entro il 2030 e arrivare a emissioni zero nette entro il 2040.

Tra le varie cause di perdita della biodiversità anche i cambiamenti climatici avranno un impatto significativo su diverse specie. Un aumento della temperatura globale compreso tra 1,5°C e 2°C causerebbe la perdita di numerosi habitat essenziali per numerose specie e porterebbe alla progressiva riduzione del loro areale. Diversi studi ritengono come un aumento delle temperature di 2°C causerebbe l'estinzione del 5% delle specie e questo valore crescerebbe fino al 16% per un aumento di 4,3°C. È stato drammatico il bilancio della prolungata stagione degli incendi che dagli inizi di agosto 2019 (l'anno più caldo con picchi di temperatura che hanno sfiorato i 42°C nel mese di dicembre) fino a metà gennaio 2020 hanno colpito diverse parti del mondo e anche la Lombardia (Parco Campo dei Fiori).

I cambiamenti climatici e la geomorfologia del terreno a prevalenza montana espone il territorio di Lecco e tutta la fascia prealpina al rischio di dissesto idrogeologico e per questo diventa prioritaria l'attività di previsione e di prevenzione, specie del vasto bacino idrografico con fiumi appartenenti al reticolo maggiore e minore. Nell'area pianeggiante le problematiche maggiori sono quelle riferibili ad allagamenti ed esondazioni (vedi l'esondazione recente dei fiuni Lambro e Seveso) oltre che all'attività umana antropica in particolare quindi si considerano i rischi antropici, compresi quello trasporti, mobilità e viabilistico, oltre a quello legato all'inquinamento atmosferico. Assolutamente necessarie, vista la predisposizione a fenomeni di dissesto idrogeologico del territorio provinciale (Fonte ISPRA – Dip. Protezione Civile – Lega Ambiente) la divulgazione delle tecniche di auto protezione, informativa in merito ai piani di protezione civile e supporto per l'organizzazione di corsi per volontari di Protezione Civile.

d) Gli effetti dell'inquinamento in Italia e in Lombardia

“Dall'aria all'acqua, l'inquinamento rappresenta una delle principali minacce non solo per la biodiversità ma anche per la nostra salute. Secondo quanto riportato da Legambiente l'inquinamento atmosferico continua ad avere un significativo impatto sulla salute dei cittadini di diverse aree urbane italiane. Nel 2019 in ben 54 capoluoghi di provincia sono stati superati i limiti giornalieri previsti per le polveri sottili (PM 10) o per l'ozono (O3), che per legge non devono superare i 35 giorni ed i 25 giorni rispettivamente. In 26 dei 54 capoluoghi il limite è stato superato per entrambi i parametri, con la diretta conseguenza, per i cittadini di aver respirato aria inquinata per circa 4 mesi nell'anno. I rifiuti marini costituiscono uno delle maggiori emergenze ambientali degli ultimi anni, rappresentando una minaccia per le 180 specie marine mediterranee, come cetacei, tartarughe marine e uccelli, i quali possono rimanere intrappolati nelle reti e lenze perse o abbandonate in mare o possono ingerire i rifiuti scambiandoli per prede. Il problema maggiore è posto dai rifiuti in plastica, quasi il 90% dei rifiuti trovati in spiaggia e sui fondali: con il tempo si sbriciolano, senza mai sparire del tutto, con il rischio che possano essere ingoiati da pesci, crostacei e molluschi fino ad arrivare sulle nostre tavole. “ (Rapporto Legambiente Biodiversità 2020)

“Altre importanti fonti inquinanti sono infine rappresentate dai reflui industriali o risultanti da attività agricole e domestiche che se non opportunamente trattati possono contaminare i corpi idrici riceventi. I fertilizzanti, ad esempio, ricchi di nutrienti come nitrati e fosfati possono dar luogo a fenomeni come l'eutrofizzazione delle acque. Questo fenomeno è una delle principali concause della perdita di biodiversità. Elevate concentrazioni di questi nutrienti infatti portano ad un rapido sviluppo di fioriture algali e fitoplancton che crescendo vertiginosamente limitano notevolmente gli scambi gassosi tra l'atmosfera ed il corpo idrico sottostante riducendo pertanto la diversità animale e vegetale presente.” (Rapporto Legambiente Biodiversità 2020)

e) L'impronta ecologica del nostro stile di vita

Global footprint network, l'associazione internazionale per la sostenibilità che si occupa di contabilità ambientale calcolando l'impronta ecologica per determinare l'Overshoot day,

giorno in cui abbiamo già utilizzato tutte le risorse del Pianeta, che per l'Italia nel 2020 è arrivato il 14 maggio, mai così presto. Circa 1,6 miliardi di persone, tra cui oltre 2000 culture indigene, dipendono dalle foreste per i loro mezzi di sostentamento, medicinali, energia, cibo e riparo. La deforestazione continua però a un ritmo allarmante: 10 milioni di ettari di foreste, che rappresentano circa il 12-20 % delle emissioni globali di gas serra a livello globale. Inoltre, secondo la Commissione europea l'87% degli stock ittici mediterranei valutati risulta soggetto a una pesca insostenibile. La natura viene distrutta a un ritmo da cento a mille volte più veloce della media degli ultimi 10 milioni di anni e nell'arco di qualche decennio potremmo dover dire addio a circa 1 milione di specie animali e vegetali.

In Italia e in Lombardia, i Parchi e le Aree Protette, le Riserve e i siti Natura 2000 conservano la maggior parte della biodiversità italiana, al primo posto in Europa per numero di specie. Ma in aggiunta al loro scopo primario, le aree protette giocano un ruolo fondamentale nel ridurre l'impronta ecologica del nostro stile di vita perchè migliorano la salute e il benessere dell'uomo. In primo luogo, fornendo benefici ambientali e servizi che sostengono la vita e ci proteggono dagli effetti dannosi per la salute, dovuti ad esempio agli eventi meteorologici estremi e alle malattie infettive, come testimoniato dalla pandemia in atto. Ma le aree protette sono anche importanti fonti di risorse (botaniche e non solo) per la medicina moderna e tradizione, dato che molti principi attivi derivano proprio da estratti naturali. “

f) Correlazione possibile questi fattori e Covid-19

Da anni il mondo scientifico cui aveva messo in guardia, avvertendoci che il riscaldamento globale, la distruzione degli ambienti naturali per far spazio all'agricoltura intensiva, il consumo di suolo dentro le aree protette, l'espansione edilizia e i nostri stili di vita insostenibili ci portano a contatto con una fauna selvatica sempre più debilitata e sofferente e che questo causa inevitabilmente nuovi focolai di malattia sconosciute. Se la priorità immediata è quella di proteggere le persone dal coronavirus e prevenirne la diffusione, la nostra risposta a medio termine deve affrontare la perdita di habitat e biodiversità. Molte ricerche, finora, ci suggeriscono anche che l'inquinamento atmosferico sia uno dei fattori in grado di aggravare l'impatto di Covid-19 sulla popolazione. Tra le più note spicca quella guidata all'Università di Harvard dalla ricercatrice Francesca Dominici, secondo cui sul lungo periodo l'aumento di solo 1 µg/m³ di particolato PM_{2.5} sia associato ad un aumento del 15% nel tasso di mortalità da Covid-19. Una correlazione che necessita di ulteriori indagini per essere confermata, ma l'ipotesi non stupisce. Le evidenze finora raccolte suggeriscono piuttosto che l'inquinamento atmosferico sia uno dei fattori in grado di aggravare l'impatto di Covid-19 sulla popolazione, in quanto più è alta e costante nel tempo l'esposizione a PM più è alta la probabilità che il sistema respiratorio sia soggetto a malattie gravi.

L'ipotesi è che la popolazione esposta ad elevate concentrazioni di inquinamento presenti delle fragilità sanitarie (legate all'apparato respiratorio e cardiovascolare ad esempio) in cui il virus trova terreno «fertile» in cui agire, come riassumono da Legambiente. In Italia è stato dimostrato che le regioni maggiormente colpite da Covid-19 (Piemonte, Lombardia,

ed Emilia Romagna) sono tra le più inquinate in Europa, e lo stesso discorso è stato applicato ad altri contesti al di fuori dei confini nazionali.

Per capirne di più, le maggiori istituzioni italiane in materia hanno appena lanciato due distinti progetti di ricerca. L'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ, il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa) e l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) hanno unito le forze lanciando il Pulvirus, per indagare a tutto tondo: lo studio valuterà le conseguenze del lockdown sull'inquinamento atmosferico e sui gas serra, e le interazioni fra polveri sottili e virus. Durerà un anno, ma i primi «risultati significativi» si attendono prima dell'autunno: si approfondiranno in particolare il discusso legame fra inquinamento atmosferico e diffusione della pandemia; le interazioni fisico-chimiche-biologiche fra polveri sottili e virus; gli effetti del lockdown sull'inquinamento atmosferico e sui gas serra. Soprattutto. L'inquinamento atmosferico – osservano Iss, Ispra e Snpa – aumenta il rischio di infezioni delle basse vie respiratorie, particolarmente in soggetti vulnerabili, quali anziani e persone con patologie pregresse, condizioni che caratterizzano anche l'epidemia di Covid-19. Le ipotesi più accreditate indicano che un incremento nei livelli di PM rende il sistema respiratorio più suscettibile all'infezione e alle complicazioni della malattia da coronavirus.

I BISOGNI

Bisogni ambientali dei territori

In linea generale il Programma individua 3 bisogni distinti ma interrelati delle Comunità locali a cui le azioni e gli interventi dei progetti correlati vogliono dare risposta, all'interno dell'azione politica e gestionale degli Enti gestori delle Aree protette e delle Amministrazioni comunali coinvolte

1. Bisogno di arrestare gli effetti delle problematiche ambientali e prevenire i rischi: il tema del consumo di suolo, della perdita di biodiversità, dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento e dell'impronta ecologica hanno un risvolto locale che si trasforma in un preciso bisogno di **tutela del territorio e dell'ambiente naturale**, della **prevenzione dei rischi** e della **gestione degli effetti delle calamità che** rappresentano ambiti di azione fortemente caratterizzanti il territorio e quello provinciale lecchese e pertanto tali criticità ne costituiscono un contesto di riferimento per individuare gli obiettivi.
2. Bisogno di lotta al cambiamento climatico: il tema è di particolare interesse per il Sistema dei Parchi lombardo e per la Provincia di Lecco dove molte Comunità da sempre vivono e convivono con fenomeni meteo-climatici estremi: alluvioni, frane e smottamenti. Più di altri i residenti sono stati segnati da questi eventi e i territori si sono sviluppati plasmati su questa storia del passato che si proietta prepotentemente verso il futuro.
3. Bisogno di costruire Comunità locali resilienti: la comunità sviluppa le proprie azioni, sensibilità e capacità di adattamento plasmando se stessa sull'esperienza delle vicende del passato che le appartengono e la identificano. I giovani devono

avere la capacità di attingere questa forza e capacità di risposta e adattamento dalle generazioni precedenti, sapendo rielaborare e proiettare in termini di “resilienza”, in chiave contemporanea, con strumenti e tecnologie nuove quali ad esempio cartografie, APPLICAZIONI, ecc.

Bisogni delle Comunità - verso una nuova la qualità della vita

1) L'illusione di essere sani in un mondo malato

L'obiettivo della nostra società, fondata su un tessuto umano che condivide valori e aspirazioni, è fare tutto il possibile perché lo shock di questa pandemia possa portare ad un miglioramento delle nostre vite nella direzione di una maggiore sostenibilità, arrestando il nostro drammatico impatto sul clima e mettendo in sicurezza gli ecosistemi naturali che, nonostante gli incredibili progressi offerti dal nostro sviluppo, sono ancora oggi gli unici sistemi in grado di garantire la vita sul pianeta. La pandemia è l'ultimo allarme di una lunga serie di evidenze che hanno messo in luce la fragilità dei nostri sistemi socio-economici: ineguaglianza, disparità, esclusione sociali, sviluppo insostenibile, distruzione degli ecosistemi sono meccanismi che portano, a breve e medio termine, ad un effetto boomerang sul nostro benessere individuale. “

Per quanto ancora immersi nella pandemia, non possiamo permetterci di non considerare lucidamente il contesto ambientale in cui questa drammatica zoonosi - malattia infettiva trasmessa da animali all'uomo - si sia generata. Al commercio illegale o non regolamentato di animali selvatici prelevati dai loro habitat, trafficati e venduti in precarie condizioni igieniche nei mercati asiatici, si aggiunge la nostra devastante azione sugli ecosistemi che, fra le diverse funzioni che ci offrono, presenta anche quella di ridurre la possibilità di un passaggio di virus da altre specie all'uomo (il famoso salto di specie, lo spillover). La scienza ci segnala infatti che attualmente quasi il 50% delle malattie trasmesse dagli animali all'uomo (esattamente come il COVID-19, dovuto al virus SARS-CoV-2) sia influenzato dalla trasformazione degli ecosistemi e dalla distruzione degli habitat. Ad esempio, la diversità genetica fornisce una fonte naturale di resilienza alle malattie tra le popolazioni animali; mentre l'allevamento intensivo di bestiame spesso produce somiglianze genetiche all'interno di branchi e greggi, rendendoli suscettibili alla diffusione di agenti patogeni da parte degli animali selvatici. Analogamente, le aree ricche di biodiversità consentono ai vettori che trasmettono le malattie di avere più ospiti a disposizione, alcuni dei quali sono serbatoi meno efficaci. Al contrario, quando gli agenti patogeni si verificano in aree meno “biodiverse”,

Ma le diverse crisi ecologiche a seguito dei problemi ambientali ricordati, acuiti dall'esperienza del COVID-19 hanno fatto emergere un bisogno diffuso da parte della società italiana e in particolare in quella lombarda di andare nella direzione di promuovere e accelerare politiche e regolamenti, rafforzare la consapevolezza e le conoscenze, con l'obiettivo di proteggere l'ambiente – da cui così tanto dipende la

nostra salute – tutelare i beni comuni e adottare politiche che, in ogni settore, rimettano al centro i veri interessi della società umana. “Ci sono alcuni disastri ecologici che per caratteristiche e drammaticità sono più assimilabili a veri e propri shock, con un inizio ben preciso e una reazione ben definita nel tempo e che hanno portato ad avanzamenti positivi prima impensabili nel nostro modo di rapportarci alla natura. È innegabile che gli shock ecologici possano offrire un’opportunità unica per varare regolamentazioni più forti ed efficaci e per il rafforzamento di una coscienza ecologica planetaria. Così ad esempio è avvenuto nel 1976 con il disastro di Seveso oggi anch’esso tornato a vivere grazie alla creazione di un Parco regionale del Bosco delle Querce, sorto sulle aree della ex Icmesa

Questa crisi appena vissuta ha fatto emergere alcuni bisogni specifici delle nostre comunità a cui non avevamo pensato: l’importanza della scienza e dello studio/monitoraggio dei meccanismi naturali che regolano gli ecosistemi e più in generale la vita sul pianeta, il ruolo strategico del settore pubblico nella gestione non solo della salute ma più in generale dei beni pubblici, e la necessità di azioni collettive che coinvolgano tutti i settori sociali delle comunità.. L’auspicio è che questo ennesimo shock di portata globale ci renda chiaro che non esiste un futuro per l’umanità senza il rispetto per il pianeta e i suoi equilibri naturali: la salute del pianeta e quella dell’uomo sono strettamente connesse e interdipendenti. Oggi lo sappiamo e dobbiamo agire di conseguenza.

La perdita di habitat, l’inquinamento diffuso, l’eccessivo sfruttamento delle risorse, i crescenti impatti delle specie aliene invasive, i cambiamenti climatici sono i fattori chiave della perdita di specie. Come ricorda papa Francesco persone sane vivono in ecosistemi sani. E le aree protette sono i luoghi che creano benessere perché aiutano a prevenire problemi di salute pubblica e promuovono uno stile di vita attivo. La sfida di questo Programma e dei progetti che lo costituiscono è quella di disegnare insieme ai giovani di oggi un mondo che verrà, facendo tutto il possibile perché tutto quello che abbiamo vissuto in questi giorni e le sue drammatiche conseguenze non siano accadute invano.

2) I bisogni e i servizi ecosistemici

Il già citato studio Millennium Ecosystem Assessment (2005) condotto sotto gli auspici delle Nazioni Unite per fare il punto sullo stato di salute degli ecosistemi del nostro pianeta, ha avuto lo scopo di stabilire la base scientifica su cui definire le azioni necessarie al miglioramento della conservazione e all’uso più sostenibile degli ecosistemi, individuando il loro contributo al benessere umano. Questa valutazione si concentra sui legami tra ecosistemi e benessere umano e, in particolare, sui "servizi ecosistemici", definiti come l’insieme dei benefici e delle utilità che le persone traggono dagli ecosistemi. Pur enfatizzando i legami tra ecosistemi e benessere si riconosce che le azioni intraprese dagli individui sugli ecosistemi derivano non solo dalla preoccupazione per il proprio benessere ma anche da considerazioni sul valore intrinseco delle specie e degli ecosistemi. Il valore intrinseco è il valore di qualcosa, indipendentemente dalla sua utilità per qualcuno. Occorre ragionare sul concetto di “valore” in riferimento al capitale

naturale, in quanto necessita di essere considerato un vero e proprio patrimonio. Il patrimonio deve rappresentare qualcosa in continua evoluzione, che cambia nel tempo e non qualcosa di statico da trascurare, è necessario garantirne la sopravvivenza, rinforzandolo per affermare la sua esistenza, lasciando un'eredità florida alle generazioni future. Il patrimonio naturale rappresenta la nostra identità. I parchi, le aree protette e le comunità montane che adottano modelli di resilienza di fronte alle minacce ambientali, oggi, hanno dunque la necessità di corrispondere a bisogni non meno importanti di quello di proteggere la biodiversità e affrontare le sfide ambientali: al fine anche di prevenire o contrastare future pandemie occorre oggi promuovere programmi, politiche e ricerche in sinergia tra diversi settori (ad esempio ambiente, salute animale, pesca, agricoltura e foreste) al fine raggiungere migliori risultati per la salute pubblica. Occorre cioè mettere in atto un approccio integrato per mitigare le conseguenze della perdita di biodiversità, della crisi climatica e dei rischi legati alle pandemie attraverso la prevenzione delle zoonosi.

3) I bisogni educativi, le nuove domande: gli effetti del Covid sul sistema educativo

A seguito della pandemia la scuola e il mondo dell'educazione ambientale si sta interrogando in questo momento sulla didattica a distanza (portata avanti con passione, professionalità e dedizione dai docenti per garantire la "scuola fuori dalla scuola"), sulle modalità per non creare ulteriori discriminazioni sociali (tra chi ha le strumentazioni e chi non le ha), sul mantenimento dei rapporti con gli studenti con bisogni educativi speciali, ma soprattutto si sta interrogando sulla sua finalità costituzionalmente garantita, che non è solo l'istruzione, ma anche l'educazione. Ecco quindi il ruolo della Comunità educante oggi: dare senso al momento attuale, rilanciando così il ruolo educativo delle famiglie, della scuola, delle associazioni e delle istituzioni territoriali tra cui gli stessi parchi e aree protette.. Una situazione di costrizione obbligata a casa, conseguenza della pandemia del Covid 19, ha portato alla sospensione delle attività didattiche e allo smart working dei genitori; condizioni che portano all'emersione di nuovi bisogni educativi e di socializzazione

- a) la necessità di consolidare una cultura e una pratica delle responsabilità sociali e ambientali che diventi patrimonio di adulti e giovani nella misura in cui, proprio nella famiglia e nella scuola, ci si allena e si fa esperienza concreta di condivisione, a partire dalla consapevolezza del cammino da fare e della meta da raggiungere.
- b) la necessità di creare presidi educativi forti, che vedano il coinvolgimento di tutti, al di fuori di scuola e famiglia, permettendo di sperimentare un modello di "welfare territoriale diffuso" dove gli spazi aperti e gli ecosistemi naturali rientrano a pieno titolo nei bisogni educativi dei minore come degli adulti, e questi possono essere conosciuti solo attraverso l'ascolto.
- c) processo di consapevolezza, di cammino comune, di senso. È il momento per imparare ad acquisire e affinare l'arte dell'ascolto, del dialogo, del confronto del sentirsi ospiti, di accoglienza, in contesto familiare e scolastico.
- d) L'aumento del digital divide, la disparità nelle possibilità di accesso ai servizi

- telematici tra la popolazione e l'inevitabile necessità di un accompagnamento che non è più solo all'esterno ma anche nell'utilizzo delle tecnologie e degli strumenti
- e) L'aumento del deficit di natura. I mesi di isolamento e distanziamento hanno acuito quel deficit di natura che già l'ecopsicologia lamenta da tempo come una delle cause più importanti l'iperattività dei bambini, disturbi del sonno, iperattività, perdita di competenze innate primordiali di tipo psicomotorio e di orientamento
 - f) La drastica riduzione della socialità e quindi dei contesti dell'educazione informale quali quelli rappresentati dai Parchi. Alla sospensione delle occasioni didattiche in natura ha corrisposto la sospensione delle attività ludiche e ricreative, con la famiglia ma anche con le altre istituzioni educative: oratori, centri estivi, soggiorni e vacanze all'aperto. Emerge un nuovo bisogno di riconnessione con l'ambiente naturale quale spazio fisico di socialità non malata, ma attenta alle dinamiche del singolo e del gruppo nel contesto che lo ospita.

LE SFIDE

a) **L'educazione ambientale (EA) e l'educazione allo sviluppo sostenibile (EAS) di fronte ai cambiamenti del sistema scolastico e familiare**

Le aree protette lombarde oggi più che mai, di fronte ai nuovi bisogni emergenti si trovano di fronte le nuove sfide culturali di valorizzazione del loro ruolo. Oggi ancora di più forniscono occasioni uniche per mantenere la nostra salute fisica, spirituale e mentale attraverso il tempo trascorso in natura. Sono luoghi accessibili e organizzati per l'apprendimento, la ricreazione, l'esercizio fisico e il relax. Sono luoghi che danno beneficio alla salute mentale, favorendo legami sociali e il gioco attivo, entrambi associati con i vantaggi fisici, cognitivi e sociali per tutte le età, da bambini e adolescenti fino alla terza età.

La nuova sfida è quella di centrare molti servizi educativi un tempo erogati prevalentemente "al chiuso" portandoli invece all'aperto, dove i ragazzi in servizio civile possono essere l'interfaccia idoneo per nuovi servizi di accoglienza e di educazione. Studi sulla salute hanno infatti dimostrato che il contatto con Natura (piante, animali, paesaggi) offre una serie di benefici che includono la diminuzione del grasso corporeo e dell'obesità, la riduzione della pressione sanguigna e i livelli di colesterolo, una maggiore sopravvivenza dopo un attacco di cuore, un recupero più veloce da interventi chirurgici, riduzione e prevenzione dell'ipertensione, aumento della forza muscolare (in particolare nei bambini) e minori livelli di stress.

Ma la sfida sottesa a questo ritorno si estende a tutte le comunità locali, sia a livello sociale che economico, in primis attraverso il turismo naturalistico e per il wildlife watching. Il turismo wildlife ha sostenuto 21,8 milioni di posti di lavoro in tutto il mondo, pari al 6,8% del totale dei posti di lavoro nel settore dei viaggi e del turismo. In Italia, i soli Parchi Nazionali creano un valore aggiunto pari a 10.5 miliardi di euro ogni anno (Aree Protette in Cifre), stimolando ospitalità, artigianato, agricoltura, imprenditorialità giovanile, femminile e culturale-

educativo, con oltre 68.000 imprese attive. L'arrivo del COVID-19 ha messo a repentaglio questa immensa ricchezza di natura, salute e ricchezza. Questa situazione pone ora i giovani in servizio civile una sfida interessante perché come si sa il turismo naturalistico è una fonte di risorse per la gestione dei parchi naturali e per ancorare lo sviluppo sociale ed economico delle comunità residenti. Venendo meno questa fonte, si rischia pertanto di indebolire i parchi nella gestione, nel controllo e nella conservazione della biodiversità, “

b) Le nuove domande sfidanti

Le misure di sicurezza adottate per rispondere all'emergenza pandemica hanno infatti creato nuovi bisogni, molto urgenti e forti, per il mondo della didattica e dell'educazione. Inoltre, la quarantena ha creato grandi difficoltà anche per la possibilità di fare rete. Molti enti, organizzazioni e associazioni hanno dovuto ripensare la loro attività in chiave digitale.

Come interagire a distanza? Nel mondo dell'educazione del networking, una modalità classica è il webinar o la videoconferenza. Ma esistono altri strumenti e piattaforme che permettono un utilizzo più creativo ed innovativo del digitale? Si può fare community online in modo che sia veramente coinvolgente?

Come fare un'educazione a distanza che non sia una semplice trasmissione di conoscenze? L'interazione tramite i dispositivi rischia di tradursi forzatamente in educazione trasmissiva, lezione frontale e unidirezionale. Se già può essere difficile in presenza appassionare gli educandi, come è possibile farlo a distanza? Questa è la domanda che gli educatori si fanno da marzo, a cui serve rispondere.

Che buone pratiche sono emerse in questi mesi, cosa ha funzionato e cosa no? Come affrontare il nuovo rapporto con tecnologie e natura? Con la didattica a distanza, per gli studenti, i dispositivi sono passati da essere strumento per uso maggiormente ricreativo a strumento principale con cui rispondere alle proprie responsabilità. Se prima i bambini e gli adolescenti potevano essere sgridati perché “troppo attaccati allo schermo”, adesso vengono invece spinti a farne uso. Lo stesso paradosso investe gli educatori, in particolare gli educatori ambientali. Nell'educazione ambientale il rapporto con la natura e le attività outdoor sono fondamentali.

Come rispondere al paradosso che in questo momento sia necessario fare educazione ambientale attraverso uno schermo, in casa? L'occasione può essere colta anche per fare un'educazione all'uso delle nuove tecnologie? E come può essere mantenuto il rapporto con la natura? Come si fa a vivere il nuovo modo di stare in presenza... e la modalità mista funziona? Quando torneranno in classe o a fare attività educative, bambini, ragazzi, educatori e insegnanti, dovranno imparare un nuovo modo di stare insieme, con tutti gli accorgimenti necessari per il mantenimento della sicurezza.

Quali accorgimenti possono essere usati per vivere al meglio questa esperienza? È

possibile raggiungere un buon risultato educativo attraverso una modalità mista in presenza e online, anche se il gruppo è diviso?

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti ()*

Il programma, che risponde all'ambito d'azione *Tutela, valorizzazione, promozione e fruibilità delle attività e dei beni artistici, culturali e ambientali*, coinvolge 19 enti di accoglienza della Regione Lombardia, di cui 5 Amministrazioni Comunali, 1 Amministrazione Provinciale, 9 Parchi regionali, 1 Parco locale di interesse sovracomunale, 2 Riserve naturali e 1 ente del Terzo Settore che gestisce un'area di verde sociale e di prossimità.

Coerentemente da quanto indicato dal Piano Triennale del Servizio Civile Universale indicato dal Dipartimento si vuole coinvolgere i giovani in azioni concrete, da realizzare nel contesto delle aree protette naturali e regionali di Lombardia e all'interno della Provincia di Lecco, per contribuire al raggiungimento di tre obiettivi indicati a livello internazionale dall'Agenda 2030, a livello nazionale della Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile:

1. fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti (Obiettivo 4): ai tempi della pandemia, da un lato occorre lo sforzo e la motivazione dei giovani per immaginare nuove modalità di apprendimento anche a distanza; dall'altro solo un'azione coordinata consente di ridurre quel "deficit di natura" che, ora più che mai, amplifica il gap educativo tra fasce di popolazione
2. promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico (Obiettivo 13): riforestazione, incremento delle superfici verdi assorbenti i gas climalteranti, incremento dei servizi ecosistemici e investimento sul capitale naturale: sono questi i quattro asset strategici delle aree protette per ripristinare l'equilibrio ecosistemico generale e contrastare a livello locale gli effetti dei cambiamenti climatici.
3. proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre (Obiettivo 15); i parchi rappresentano un laboratorio di gestione compatibile delle risorse naturali in un'ottica di compensazione ambientale, di ripristino e - soprattutto - di prevenzione al degrado: dissesto idrogeologico, incendi boschivi, perdita di biodiversità. Parallelamente, i Comuni sono gli Enti territorialmente competenti per le attività di protezione civile e di gestione delle risorse ambientali a prevenzione di rischi alla popolazione e alla salute a causa dell'inquinamento (aria, acqua, suolo, luce, rumore)
4. rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili (Obiettivo 11), in particolare per le iniziative di prevenzione al dissesto idrogeologico e per le iniziative previste di coesione sociale nei territori

Tuttavia, per la trasversalità delle azioni proposte vengono toccati in modo significativo altri ambiti di azione in cui il programma si inserisce:

- Riqualficazione delle periferie e delle aree degradate delle città - con il progetto *Rete Ecologica 2030*, in particolare per le iniziative di riforestazione in ambito periurbano e di agricoltura sociale periurbana
- Gestione, manutenzione, tutela e valorizzazione del territorio, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da dissesto idrogeologico (Progetto *Segnali per*

il futuro e per una Comunità resiliente) e dal consumo del suolo (Progetto *Rete Ecologica 2030*) in particolare per le iniziative di mappatura e conoscenza sistematica dei rischi, di manutenzione del verde e della sentieristica e per quelle di vigilanza, monitoraggio ambientale e protezione civile

- Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese - per i progetti che prevedono l'inserimento di giovani svantaggiati, con particolare attenzione sia ai soggetti disoccupati e fuori dal contesto formativo (NEET) segnalati dall'Agenzia AFOL sia ai giovani stranieri in attesa in attesa di permesso di soggiorno residenti presso il CRA della Croce Rossa Italiana di Bresso (Progetti *Rete Ecologica 2030* e *Parks4Future*)
- Tutela e valorizzazione delle risorse naturali attraverso modelli sostenibili di consumo e di sviluppo, ciascuno per la sua specificità, un'azione educativa a largo raggio, volta a recuperare elementi identitari del paesaggio e a mettere in discussione gli stili di vita, i modelli di produzione e di sviluppo economico, a partire dalla regione più industrializzata del Paese (Progetti *Parks4Future* e *Resilienza nel verde*)

A partire dalla cornice descritta e dall'Obiettivo ONU, l'intento è riunire le diverse realtà che, pur operando in un contesto peculiare e specifico, possa giovare, anche tramite il volontario di servizio civile, di una visione più ampia ed estesa. Il piccolo Comune montano o la singola Area protetta non è un'appendice chiusa in sé, ma parte organica e vitale di un sistema territoriale complesso, di una rete ecologica che ha senso proprio perché interrelata e resiliente.

In quest'ottica sono presenti i progetti del settore C Patrimonio Ambientale e Riqualficazione Urbana (2 dei 4 presentati) in aree di intervento differenti: 6. Salvaguardia del suolo; 8. Riqualficazione urbana.

Sono anche presenti 2 progetti del SETTORE E - Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale, nell'area intervento: 11. Educazione e promozione ambientale, e 17. Educazione allo sviluppo sostenibile

Entrando maggiormente nel dettaglio e nella relazione tra progetti e programma si evincono le seguenti connessioni

1. Progetto RETE ECOLOGICA 2030

Il progetto lavora nella manutenzione delle infrastrutture verdi e nel monitoraggio ambientale in merito a determinati indicatori rilevati. Il progetto persegue l'Obiettivo individuato attraverso alcune attività quali:

- Cura e manutenzione del patrimonio naturale
- Monitoraggio del territorio e raccolta dati georeferenziati
- Individuazione, ripristino e manutenzione di percorsi naturalistici o sentieri
- Progettazione e posa di indicatori di percorso segnaletico e informativo
- Attività di monitoraggio ambientale sulle tematiche individuate (tutela biodiversità, contrasto cambiamenti climatici, lotta all'inquinamento e al consumo di suolo)

2. Progetto PARKS4FUTURE

Con questo progetto si vuole dare risalto a quei Parchi che si impegnano per tutelare e valorizzare il territorio e il proprio paesaggio in un'ottica di sistema integrato..

Il progetto persegue l'Obiettivo individuato attraverso attività quali:

- Informazione per i cittadini e turisti
- Organizzazione e promozione degli eventi
- Informazione e educazione delle scuole e della cittadinanza sulle politiche di salvaguardia del patrimonio naturalistico
- Affiancamento alle attività dell'ente in materia di valorizzazione del territorio.
- Allestimento mostre e visite guidate
- Progettazione e realizzazione di supporti formativi o informativi finalizzati a valorizzare il patrimonio ambientale e quello culturale immateriale locale

3. Progetto DAI GIOVANI SEGNALI PER IL FUTURO E PER UNA COMUNITA' RESILIENTE: SICUREZZA, TERRITORIO, AMBIENTE, PROTEZIONE CIVILE.

Il progetto vuole affrontare una sfida sociale di importanza fondamentale, anche in relazione alla attuale pandemia: sviluppare una Comunità resiliente che sa trovare al proprio interno le forme e le modalità per adattarsi ai cambiamenti, di qualsiasi natura antropici – ambientali – sanitari. Si opera sviluppando le tematiche di maggiore impatto per il territorio, pertanto partendo dal dissesto idrogeologico e dai fenomeni di esondazione e allagamento/frane. e di come questi eventi impattano sulla popolazione e sulle infrastrutture sviluppa azioni di formazione e sensibilizzazione verso la popolazione, le Amministrazioni, le Organizzazioni di volontariato, le scuole. Tutte le attività di ricerca di eventi passati sono proiettate al futuro per svolgere azioni di PREVISIONE – PREVENZIONE e se necessario per gestire l'emergenza, utilizzando la tecnologia e formando i giovani per affrontare in forma di comunità resiliente gli eventi futuri.

4. Progetto PARCO MONTE BARRO: LA RESILIENZA NEL VERDE

Il progetto interviene positivamente sulla necessità di reagire dinamicamente ai cambiamenti imposti dalle situazioni ambientali in rapida evoluzione. Le nuove regole sanitarie impongono una maggior attenzione alle modalità di fruizione degli ambienti e degli spazi condivisi e occorre pertanto trovare soluzioni per adeguare ogni evento e ogni risorsa a tali inderogabili modalità di fruizione. Un ulteriore bisogno dell'area protetta è quello di aumentare l'efficacia delle proprie attività allargando la cerchia dei possibili fruitori e cercando di coinvolgere soprattutto le fasce più giovani della popolazione che potrebbero meglio sfruttare le risorse disponibili.

La sfida sociale che il progetto lancia ai giovani e alla collettività è quella di intervenire sull'ambiente in modo positivo e creativo, sfruttando risorse concrete e localmente riscontrabili, supportando tutte le attività lavorative, culturali e sportive presenti nel parco e

cercando di rendere più fruibili le proposte messe in atto. Il progetto interviene sulla necessità di erogare informazioni chiare per aumentare l'attrattività del proprio territorio o rendere la presenza turistica sostenibile.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

La co-programmazione per il Sistema dei parchi e delle aree protette regionali e per il sistema degli enti territoriali del lecchese consente di riunire differenti realtà territoriali che, pur operando in un contesto peculiare e diverso - dal piccolo Comune montano alla grande metropoli - possono giovare di una visione più ampia ed estesa della rete ecologica lombarda, ottimizzando risorse e canalizzando energie comuni, per attivare la partecipazione giovanile in un'ottica di cittadinanza attiva.

I relativi enti di accoglienza si riconoscono in tali sistemi, condividendo la missione di attuare la Strategia Nazionale dello Sviluppo Sostenibile e il relativo Protocollo di Intesa regionale che indica obiettivi, metodi e la comune visione di enti al servizio della comunità locale, della persona, della coesione sociale e dell'identità territoriale.

Il metodo del "lavorare in rete", infatti, è alla base del programma, che prevede piani di azione congiunti e momenti in grado di superare le frammentazioni territoriali e i campanilismi non utili a migliorare il bene comune. Il programma mette a fattore comune gli strumenti di comunicazione dei rispettivi Sistemi di rete per aumentare la visibilità di ciascuno, superando le difficoltà di realtà più piccole nell'attivazione del volontariato giovanile.

Anche in quest'ottica la coprogrammazione trova valore nello scambio di informazioni, di buone pratiche e di competenze tra gli Operatori Locali di Progetto e le varie Sedi di attuazione per conservare, valorizzare e rendere maggiormente fruibili i beni ambientali e culturali che sono identitari dei rispettivi territori.

Gli operatori volontari stessi entrano in relazione tra loro potendo così scoprire le peculiarità di enti diversi che agiscono sullo stesso programma.

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

I due enti coprogrammanti per quanto riguarda i sistemi di monitoraggio, selezione e formazione utilizzano ciascuno il proprio sistema di monitoraggio, selezione e formazione indicato in fase di accreditamento al sistema nazionale di Servizio Civile Universale.

La responsabilità dell'attuazione dei tre sistemi sotto elencati resta in capo all'ente che realizza l'attività, pur prevedendo momenti di confronto e scambio di buone pratiche anche in questo settore, in ottica di maggiore uniformazione nel futuro prossimo.

Nello specifico si segnala che il Programma prevede, all'interno dei progetti 1) 2) e 4) di inserire 6 ragazzi svantaggiati. Per individuare e selezionare tali ragazzi per i progetti 1) e 2) sono stati stretti accordi con AFOL Agenzia di Formazione e Orientamento al Lavoro di Città metropolitana di Milano e con il Centro di Accoglienza dei Rifugiati della Croce Rossa di Bresso. I due enti provvedono, ciascuno per i propri utenti, a svolgere specifiche azioni di informazione e sensibilizzazione sulle attività progettuali e sul Bando di selezione presso i giovani con minori opportunità lavorative o economiche, all'individuazione delle persone potenzialmente interessate e idonee allo svolgimento delle attività previste dai 2 progetti, alla informazione puntuale in merito agli obblighi e ai doveri connessi al Servizio Civile e alle attività di progetto, all'accompagnamento per la rilettura del CV del candidato e al contatto con la Commissione di selezione per evidenziare i casi di persone con svantaggio economico o con minori opportunità lavorative

Per quanto riguarda il monitoraggio, oltre a quanto già previsto nel Piano di monitoraggio interno i due enti si impegnano a attuare misure di sostegno per accompagnare gli operatori volontari idonei e selezionati nello svolgimento delle attività progettuali, in coordinamento con l'Operatore Locale di progetto e con l'Esperto di Monitoraggio, per evidenziare problematiche o opportunità sull'inserimento del candidato del progetto.

9) Reti

Per il presente programma, Parco Nord Milano in qualità di capofila della coprogrammazione ha costituito - in accordo con Provincia di Lecco - una rete finalizzata sia a garantire una maggiore efficacia ed efficienza del programma stesso, sia a coinvolgere altre realtà che operano sui territori per diffondere concretamente i valori del servizio civile universale, ha stipulato apposito accordo con i seguenti Enti:

- FONDAZIONE LOMBARDIA PER L'AMBIENTE, Ente non iscritto all'albo di servizio civile universale, CF 08365380156
- FEDERPARCHI - EUROPARC, Ente non iscritto all'albo di servizio civile universale CF 9000 2770 486
- ERSAF ENTE REGIONALE PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE, Ente non iscritto all'albo di servizio civile universale, CF 03609320969

- ASPEM (Associazione Solidarietà Paesi Emergenti) - per conto della Rete delle GREEN SCHOOL LOMBARDE, Ente non iscritto all'albo di servizio civile universale, CF 81009470139
- ISTITUTO PER L'AMBIENTE E L'EDUCAZIONE SCHELE' FUTURO - per conto della RETE WORLD ENVIRONMENTAL EDUCATION CONGRESS, Ente non iscritto all'albo di servizio civile universale, CG 02793420015
- COMUNE DI VIGEVANO, **Ente iscritto al previgente albo di servizio civile ma non ancora iscritto all'albo di servizio civile universale**, CF 85001870188

L'accordo sottoscritto dalle parti è stato caricato sul sistema informatico Helios.

10) Attività di informazione

Parco Nord Milano, l'ente coprogrammante Provincia di Lecco e i loro enti di accoglienza promuoveranno il servizio civile universale attraverso i seguenti strumenti:

1. Comunicazione preliminare all'avvio dei progetti

Clip e video promozionale al cinema e sui social network

Un video e una clip promozionale, ideate e realizzate in collaborazione con la Fondazione Cineteca Italiana e il Museo Interattivo del Cinema di Milano, in qualità di Ente di accoglienza di Parco Nord Milano, seppure non attivo in questo programma, verranno proiettate prima di ogni spettacolo nelle 3 sale cinema gestite dalla Cineteca e resi visibili sui canali youtube, sulle App e sui social network di tutti gli Enti accoglienza e degli Enti in accordo di Rete. Questi prodotti video, pur essendo funzionali alla promozione del Bando e al reclutamento dei giovani, sono pensati per essere un primo momento di informazione e sensibilizzazione di tutta la Comunità metropolitana milanese poichè parallelamente alle informazione di accesso per i giovani, verranno veicolati con il linguaggio cinematografico i valori alla base del Servizio Civile e gli obiettivi generali dello sviluppo sostenibile perseguiti dal Programma.

Comunicazione territoriale presso le Università e i partner di rete

La stessa impostazione verrà tenuta anche per le comunicazioni cartacee che verranno distribuite all'interno di biblioteche, Centri di aggregazione giovanile, Informagiovani, le Università dei territori degli Enti Accoglienza (l'Università Cattolica, Statale e Bicocca di Milano, Università della Montagna di Edolo, Università di Pavia, Università di Bergamo, Università dell'Insubria di Como e Varese), in tutte le sedi degli Enti accoglienza, nei Centri Parco e presso gli Enti dell'accordo di rete con riferimento specifico alla rete delle Green School lombarde;

Attività di sensibilizzazione attraverso il web

Una versione web delle comunicazioni offline verrà inviata tramite Newsletter dedicate ad un numero molto vasto di mailing list - almeno 100.000 contatti di tutti gli Enti accoglienza e Enti dell'accordo di rete - con riferimento in particolare al Portale parks.it di Federparchi.

Verrà dedicata al programma e ai progetti una pagina sui siti di tutti gli Enti accoglienza. La promozione del programma e dei progetti avverrà anche attraverso i social network gestiti dagli Enti accoglienza e Enti dell'accordo di rete

Sul sito di AREA Parchi (www.areaparchi.it) viene attivata on-line tutto l'anno una sezione dedicata al Servizio Civile Universale, attraverso la quale oltre a promuovere il programma ed il progetto verrà dato supporto ai ragazzi che richiederanno informazioni e dettagli aggiuntivi sui singoli progetti.

2. Presentazione del programma e dei progetti alla comunità locale

Le attività previste dal Programma si svilupperanno in un consolidato network relazionale politico-istituzionale, avvalendosi di strumenti coordinati e strategicamente funzionali tra loro. Gli operatori volontari saranno il veicolo principale di questa prima fase e i sindaci e ai presidente dei Parchi ne saranno i principali attori. La fase si realizza nei primi tre mesi dall'attivazione del servizio e ha come obiettivo la presentazione dei progetti/programmi alla cittadinanza.

L'attività di realizzazione di un incontro ad inizio per i giovani volontari di servizio civile impegnati nei singoli progetti del programma sarà organizzata e realizzata in collaborazione tra ente referente e ente coprogrammante, in uno dei Comuni della provincia di Lecco.

La sede preferita in sede di coprogrammazione è la Sala Conferenze del Centro Flora Autoctona presso la Villa Bertarelli a Galbiate, sede del Parco Monte Barro, in quanto sede di attuazione di un progetto specifico, per l'importanza che il Parco e il Centro di Flora Autoctona rivestono in entrambi i sistemi, quello provinciale lecchese e quello regionale delle aree protette. Nello storico giardino della villa i ragazzi avranno l'opportunità di vedere concretamente l'esito dell'opera dei loro predecessori che puntualmente si sono alternati nella cura del verde e delle serre, immersi nello splendido panorama dei laghi della Brianza. Nella vicina palazzina del Centro Flora sarà possibile visitare i laboratori e i locali della banca del germoplasma dove fra l'altro sono conservati i semi di centinaia di specie autoctone raccolte e preparate da tanti volontari e collaboratori degli anni passati.

La comunicazione dell'evento avverrà in concomitanza con la pubblicizzazione del Bando direttamente nella sezione del sito web di Provincia di Lecco e di AREA Parchi Lombardia dedicata al Programma, attraverso i canali social dei due enti, un comunicato stampa congiunto, appositi dépliant e volantini, diffusi agli organi di informazione locale e alle sedi sia interne che esterne degli Enti aderenti al programma, oltre alla pubblicazione sul portale dell'Osservatorio per le Politiche Sociali della Provincia di Lecco, i siti degli Enti aderenti al programma.

Verranno inoltre predisposte newsletter istituzionali, mailing list, avvisi personalizzati ai giovani. Si porrà particolare attenzione a coinvolgere nella mediazione comunicativa i servizi informativi presenti sul territorio provinciale quali i Servizi Informagiovani della Provincia di Lecco, l'INFOPOINT della Provincia di Lecco, le Parrocchie e altre realtà che verranno man mano individuate anche alla luce di confronti e suggerimenti con le sedi operative.

3. Condivisione delle buone pratiche a livello regionale e nazionale

Per ogni progetto del Programma viene previsto uno speciale articolo di presentazione che riporti i primi risultati dell'attività, coinvolgendo gli operatori volontari in interviste e brevi report da pubblicare sia sul sito regionale di AREA Parchi Lombardia sia sulle riviste e/o pagine web della Rete WEEC Italia o della rete delle Green School, entrambi sottoscrittori dell'Accordo di rete.

A scadenza quadrimestrale viene prodotto un comunicato stampa sull'andamento del Programma. Il materiale giornalistico sarà reso disponibile on-line per i Parchi e i Comuni che partecipano al programma stesso e ovviamente, mandato ai mass media. Il follow up di questa attività viene tenuto in apposita rassegna stampa da pubblicare nella sezione "Dicono di noi" del sito areaparchi.it .

4. Restituzione dei risultati alla comunità a livello regionale, nazionale e europeo

La fase finale ha l'obiettivo di restituire ai giovani il senso di aver realizzato un servizio con ricadute locali e regionali, ma anche inserite in un piano strategico nazionale di attuazione degli obiettivi di difesa nonviolenta della patria e di raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030. In questa fase sarà molto importante il lavoro di disseminazione svolto in collaborazione con la Federazione Italiana dei parchi e delle riserve naturali

In questa fase finale del Programma viene altresì realizzato un incontro aperto alla cittadinanza da inserire nella Civil Week di Milano, come già descritto. Tale iniziativa, se accettata, potrà beneficiare della cornice comunicativa di tutta la week milanese, di cui il Corriere della Sera è non solo media partner ma anche organizzatore. Non occorre pertanto enfatizzare in questa sede il rilievo mediatico che l'evento avrà, con l'effetto di valorizzare al massimo l'apporto dei volontari.

Tramite l'inserito del Corriere della Sera - Buone Notizie verrà dato rilievo ad alcuni dei maggiori risultati ottenuti nei progetti di Servizio Civile inserito del programma.

II) Standard qualitativi ()*

Il duplice obiettivo da un lato di offrire al giovane volontario una esperienza di cittadinanza attiva che rappresenti un momento di crescita personale e professionale e dall'altro di realizzare una politica pubblica che produca dei risultati sui territori e sulle comunità locali attraverso azioni concrete in cui risultino protagonisti i giovani operatori volontari, viene realizzato da Provincia di Lecco e da Parco Nord Milano - AREA Parchi Lombardia congiuntamente alle sedi di attuazione dei progetti attraverso la messa in campo delle seguenti azioni:

- il percorso dedicato di formazione generale (modulo indicati nei progetti)
- percorso dedicato di formazione specifica (modulo indicati nei progetti)
- percorso di monitoraggio quadrimestrale durante l'arco dei dodici mesi di attività del servizio civile universale
- interazione con le istituzioni e le comunità dei territori
- affiancamento di personale esperto al fine di accrescere conoscenze e maturare specifiche competenze

Tali azioni sono già contenute e dettagliate nei sistemi adottati per la formazione, per la comunicazione, per la selezione e il monitoraggio presentati in fase di richiesta di accreditamento all'Albo del Servizio civile universale.

Riguardo gli standard individuati nel piano triennale, sono individuate le seguenti modalità e strumenti di attuazione

Accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al servizio civile

Tale standard di qualità è garantito sia attraverso le campagne informative attuate congiuntamente da Provincia di Lecco, Parco Nord Milano - AREA Parchi Lombardia, gli Enti di accoglienza, le sedi di attuazione di progetto, gli Enti partner dei singoli progetti e gli Enti sottoscrittori dell'Accordo di Rete, sia attraverso il servizio di front office e back office di Provincia di Lecco che garantisce una apertura al pubblico quotidiana e una linea telefonica diretta dedicata.

E' inoltre prevista da parte di Provincia di Lecco l'apertura di un canale social interamente dedicato al servizio civile (pagina facebook) all'interno del quale verranno pubblicate le informazioni utili all'accesso e alla partecipazione al servizio civile e una sezione dedicata sul sito areaparchi.it

Supporto ai giovani volontari durante il servizio

Le azioni di accompagnamento/confronto a beneficio degli operatori volontari sono coordinate a livello centrale da Parco Nord Milano in collaborazione con l'ufficio di AREA Parchi, Archivio Regionale Educazione Ambientale per i progetti 1) e 2), mentre restano in capo a Provincia di Lecco per i progetti 3) e 4).

I due Enti coprogrammanti avranno il ruolo di tenere la rete con tutte le figure previste, con gli Enti accoglienza e con tutti i giovani volontari e si incontreranno anche solo per via telematica con continuità. Le figure che fanno parte di questo sistema sono quelle definite dalla normativa e dai sistemi accreditati, ma anche figure considerate utili per lo svolgimento del progetto sia per i giovani, sia per gli Enti: gli Operatori Locali di Progetto, gli Esperti di monitoraggio, i formatori della formazione generale e quelli

della formazione specifica individuati nei progetti, gli esperti di certificazione delle competenze (solo per progetti 1 e 2), gli esperti di tutoraggio e orientamento al lavoro.

Il personale preposto di Parco Nord Milano - AREA Parchi Lombardia e di Provincia di Lecco comunica e si confronta con i giovani volontari in merito a tutta la gestione progettuale, dall'organizzazione degli incontri di formazione d'aula e di monitoraggio, alle comunicazioni tra volontari e Dipartimento e viceversa, dall'adozione di misure personalizzate per garantire adeguate soluzioni qualora si sviluppino criticità tra Ente di accoglienza e operatori volontari, agli aspetti burocratici e amministrativi utili anche dell'erogazione del contributo economico agli operatori volontari da parte del Dipartimento..

Infine, per i giovani con minori opportunità previsti in alcuni progetti, sono individuate figure specifiche appartenenti ad enti esterni partner che accompagneranno e monitoreranno l'inserimento dei giovani: AFOL di Città metropolitana di Milano Agenzia di Formazione e Orientamento al Lavoro e Centro Rifugiati e Accoglienza della Croce Rossa Italiana

Il supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento e di confronto da parte degli operatori di riferimento è garantito dagli operatori locali di progetto che svolgono quotidianamente il compito di tutor e dalla Provincia di Lecco che è continuamente disponibile, per mezzo del personale dedicato al servizio, all'interazione diretta con gli operatori volontari ad esplicita richiesta. In particolare, come descritto nel sistema di monitoraggio presentato in sede di accreditamento, Provincia di Lecco organizza tre incontri con gli operatori locali di progetto e tre incontri con gli operatori volontari finalizzati alla comprensione e superamento di criticità e ad un confronto diretto.

Apprendimento dell'operatore volontario

L' apprendimento dell'operatore volontario viene garantito nel pieno rispetto delle Linee guida in tema di formazione del servizio civile e del sistema di formazione presentato da Provincia di Lecco e da Parco Nord Milano in sede di accreditamento. Ciò avviene attraverso l'attuazione dei moduli di formazione generale, uguale e condiviso con tutti gli operatori volontari, e congiuntamente, l'attuazione dei moduli di formazione specifica che ammontano a 72-80 ore ciascuno e che ogni singola sede attuazione di progetto attua per mezzo dell'operatore locale di progetto o formatori ad hoc individuati a tal fine.

Partendo da questi presupposti essenziali è chiaro che l'apprendimento dell'operatore volontario è un punto cardine nello svolgimento del progetto. L'intera esperienza di servizio civile è un momento di formazione continua durante il quale il giovane si misura con le proprie ed altrui competenze, con organizzazioni complesse, con strumenti professionali, con percorsi interpersonali e relazionali significativi.

La proposta formativa che si rivolge ad un giovane impegnato in servizio per un anno deve essere necessariamente costruita insieme all'operatore volontario, gli obiettivi saranno

condivisi e il percorso il più possibile personalizzato. I risultati dell'apprendimento devono il più possibile essere riconosciuti e certificati per essere resi disponibili e capitalizzati al termine dell'esperienza stessa. È per questo motivo che, al termine di un percorso formativo molto personalizzato che tiene conto delle esigenze particolari del singolo, la proposta di certificazione delle competenze (progetti 1 e 2) e comunque l'attestato delle competenze (progetti 3 e 4), dovrà riferirsi a modelli standardizzati, in grado di esaminare e certificare conoscenze ed abilità acquisite. Questa tipologia formativa, lungi dall'essere improvvisata, si attua attraverso esperienze di training on the job ed è la più indicata per tradurre le attività del servizio civile in esperienze di apprendimento sul campo.

Proprio per l'importanza riconosciuta all'apprendimento degli operatori volontari, il programma prevede la certificazione delle competenze che viene rilasciata solo a seguito della verifica, tramite anche esame finale, dell'avvenuta acquisizione delle competenze professionali previste e maturate dagli operatori volontari. Tale percorso è previsto solo per volontari impegnati nei progetti 1) e 2). Alla certificazione si accompagna sempre una relazione descrittiva delle attività svolte dagli operatori volontari con un giudizio dell'OLP che li ha seguiti durante tutto il percorso. La certificazione delle competenze arricchisce il curriculum dell'operatore volontario e la sua "presentazione" nel mondo del lavoro.

La misurazione dell'apprendimento è inoltre prevista durante:

- la formazione generale con la somministrazione di test e attraverso la realizzazione di dinamiche formative non tradizionali dalle quali emerge quanto l'operatore sia entrato in situazione;
- la formazione specifica in cui rientra anche la formazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e agli operatori volontari sono somministrati due test da cui dipenderà il rilascio degli attestati secondo la normativa di riferimento;
- la formazione a distanza che prevede la somministrazione di test con relativo punteggio.

Utilità per la collettività e per i giovani

L'utilità per la collettività e per i giovani si evince dallo scopo di informare e rendere partecipe tutta la cittadinanza rispetto alle ricadute positive che l'esperienza di Servizio Civile provoca alla comunità e cioè:

- Lo sviluppo di politiche giovanili attraverso la conoscenza del servizio civile
- La diffusione di un atteggiamento di cittadinanza attiva
- L'opportunità per le giovani generazioni di svolgere un'esperienza formativa unica nel suo genere perché valorizza la solidarietà e il volontariato
- La conoscenza del proprio territorio in termini di vincoli e possibilità

- Lo sviluppo di competenze in ambito lavorativo
- I processi di erogazione dei servizi in forme d'innovazione e creatività

L'utilità per i territori è sicuramente relativa ad avvicinare i giovani ad azioni di difesa della patria, di cittadinanza attiva e solidarietà, quindi di sviluppo di un maggior senso civico, di appartenenza e di partecipazione attiva. Ciò significa formare sul campo giovani risorse che rappresentano il futuro stesso dei territori. L'utilità per la collettività è anche rintracciabile nei risultati che si otterranno grazie alla presenza degli operatori volontari nei servizi previsti dai progetti di servizio civile. In tal senso, nei progetti, al punto 8 "Obiettivi" sono espressamente indicati, per ogni Ente di accoglienza, la situazione di partenza e la possibile situazione di arrivo grazie all'impegno degli operatori volontari.

A titolo esemplificativo si può fare riferimento a:

- un aumento delle ore dedicate ai monitoraggi ambientali per aggiornare i dati relativi alla tutela della biodiversità delle aree protette;
- un aumento di eventi ed iniziative di sensibilizzazione, partecipazione per la cittadinanza, informazione e educazione;
- un aumento delle iniziative di educazione ambientale per le scuole e di promozione del territorio con le sue peculiarità;
- un aumento della conoscenza dei rischi idrogeologici sul territorio ai fini della prevenzione e della protezione civile
- un maggior coinvolgimento delle scuole, delle associazioni, delle famiglie in attività volte alla tutela ambientale, alla mitigazione dei cambiamenti climatici, all'arresto del consumo di suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico;
- una maggiore diffusione di buone pratiche di sostenibilità portate avanti dagli enti coinvolti nel programma ma anche promosse dagli stessi giovani

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze ()*

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE - rilasciato da ANCI LOMBARDIA -
ANCILab

